

Di chi è la città?

Condivisione di materiali e riflessioni sulla redazione degli strumenti del 'governo del territorio' e sulla partecipazione.

1 Letture

1. *Saluto alla città* (dal Libro dei Salmi, 122)

Quale gioia, quando mi dissero:

“Andremo alla casa del Signore!”.

E ora i nostri piedi si fermano

alle tue porte Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita

come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù,

le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele,

per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,

i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:

sia pace a coloro che ti amano;

sia pace fra le tue mura,

sicurezza nei tuoi palazzi.

Per amore dei miei fratelli e amici

io dirò: “Su te sia pace!”.

Per amore della casa del Signore nostro Dio,

io chiederò su di te ogni bene.

2. *Acquistare cose di valore per un piatto di lenticchie* (Dal Libro di Genesi 25, 24-34)

Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco due gemelli erano nel suo grembo. Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero. I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe. Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede ad Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò.

3. *La salvezza è per tutti* (Isaia, 55, 1-3 e 6-13)

«O voi tutti che siete assetati, venite alle acque;

voi che non avete denaro

venite, comprate e mangiate!

Venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte!

Perché spendete denaro per ciò che non è pane

e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia?

Ascoltatevi attentamente e mangerete ciò che è buono,

gusterete cibi succulenti!

Porgete l'orecchio e venite a me;

ascoltate e voi vivrete;

io farò con voi un patto eterno,

vi largirò le grazie stabili promesse a Davide. [...]

dice il Signore.

«Come i cieli sono alti al di sopra della terra,

così sono le mie vie più alte delle vostre vie,

e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri.

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo

e non vi ritornano

senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare,
affinché dia seme al seminatore
e pane da mangiare,
così è della mia parola, uscita dalla mia bocca:
essa non torna a me a vuoto,
senza aver compiuto ciò che io voglio
e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata.
Sì, voi partirete con gioia
e sarete ricondotti in pace;
i monti e i colli proromperanno in grida di gioia davanti a voi,
tutti gli alberi della campagna batteranno le mani.
Nel luogo del pruno si eleverà il cipresso,
nel luogo del rovo crescerà il mirto;
ciò sarà per il SIGNORE un motivo di gloria,
un monumento perenne che non sarà distrutto».

Commento

Questi tre brani tratti dalla Bibbia non sono riportati nella sequenza originaria (Genesi, Salmi, Isaia) ma in funzione del discorso che oggi iniziamo ad affrontare cioè la città come occasione di profitto e speculazione finanziaria o come bene comune.

La prima lettura ci rappresenta proprio Gerusalemme, approdo fisico del popolo di Israele nella riconquistata libertà dopo la lunga prigionia in Egitto: la Gerusalemme si presenta come città “salda e compatta”, ma anche come città di pace e di giustizia dove potranno trovare ospitalità e vivere sicure e felici le varie tribù del popolo di Israele . La città così diventa il luogo dell'accoglienza e della pace per tutti.

La seconda lettura, fra i vari possibili significati e interpretazioni che stimola, mette in luce come fin dall'inizio dei discendenti di Abramo, qui appunto la famiglia di Isacco e Rebecca, fra due fratelli uno si appropria di una bene importante quello della primogenitura per un piatto di lenticchie. Ma ai fini del discorso di oggi è importante soffermarsi sul modo con cui questo acquisto avviene: Giacobbe compra il diritto di primogenitura per poco perché il fratello maggiore Esaù sta morendo di fame dopo aver faticato tutto il giorno nei campi e nella caccia. Il diritto di primogenitura non è un fatto ideale e di prestigio familiare, ma è anche un fatto eminentemente paratrico/economico: Giacobbe così avrebbe ereditato i beni paterni e ne sarebbe diventato padrone assoluto. Insomma l'episodio mi sembra significativo per capire come fin dall'origine di un'umanità che vive in “societas” esista quello che ai nostri giorni abbiamo chiamato “lo scambio ineguale” e che nella nostra era storica , quella contemporanea scandita dalla rivoluzione economica della fase industriale e capitalistica e dalla rivoluzione politica determinata dall'affermarsi del liberalismo e della democrazia, al di là di tutte le promesse di un progresso di civiltà e di giustizia sociale per tutti gli uomini, ha portato e sta portando sempre più ad un arricchimento enorme di pochi e ad un impoverimento sempre più forte di tanti. La tersa lettura da Isaia è invece un inno agli effetti positivi del riconoscimento della giustizia divina che va oltre alla giustizia degli uomini, e che se seguito porterà ad un ordine umano basato sulla fratellanza e sui bisogni di tutti come unica possibilità per una vita degna di uomini.

La città dalla sua nascita è dunque il luogo dove questo riconoscimento dell'amore divino che opera non come giudice implacabile, ma come padre dispensatore di amore, dove questo riconoscimento determina la connotazione della città come casa comune di tutti cioè come bene comune per eccellenza.

2. Di chi è la città?

Proprio per tutti questi motivi individuati nelle lettura appena fatte, il tema di cosa sia la città, a chi appartenga, e come deve essere governata costituisce un terreno familiare alla esperienza di vita nel nostro quartiere e che sta ritornando di grande attualità anche in occasione della straordinaria vicenda di pandemia da Covid 19 che da oltre un anno stiamo vivendo e sta segnando profondamente le nostre vite e le nostre certezze. La conferma mi è venuta anche ascoltando gli interventi del convegno che abbiamo deciso di seguire domenica passata. In quegli interventi mi sembra sia stato ben illustrato come un'uscita da questo dramma abbia bisogno di un cambio decisivo di paradigma: da quello del profitto a quello della vita.

La città come aggregato umano nato nell'antichità con la rivoluzione agricola del terzo millennio a.c. e riconfermato con fasi alterne anche nelle epoche successive fino alla sua dilatazione enorme coll'avvento della civiltà industriale è forse il luogo fisico dove più si manifesta questa contraddizione fra profitto individuale e bene comune.

Non è un caso che la città fin dall'antichità è stata vista come il luogo dove oltre a soddisfare i bisogni fondamentali e primari degli uomini si poteva dare forma visibile ai valori identitari,

culturali, spirituali della comunità che la abitava. Così la somma degli abitanti dà vita alla *Civitas* che guarda caso è il termine latino che nel volgare ha prodotto sia il termine *Città* che *Civiltà*. Lo spazio fisico della *urbs* (che è il termine che esprime la somma delle singole abitazioni, strade, fogne, edifici pubblici e religiosi, giardini, acquedotti etc.) grazie alla *Civitas* che ne è la dimensione collettiva delle tradizioni, dei saperi, della cultura, della spiritualità dei suoi abitanti diventa Forma / Immagine della città. Una dimensione questa che va oltre il contingente e gli interessi particolari e temporalmente legati alla vita dei singoli per acquistare una dimensione di permanenza nel tempo. Non è un caso che la Roma dall'antichità viene connotata coll'appellativo di Città Eterna.

Quindi dalla sua fondazione ad oggi la città ha sempre dovuto rispondere a due esigenze fondamentali che possono essere espresse nei concetti di *Funzionalità* e di *Bellezza*.

Questa polarità ha costituito un problema anche nell'antichità, dove però è stato di più facile risoluzione grazie ad un rapporto che per millenni è rimasto a favore della presenza umana soprattutto negli spazi naturali, sia destinati all'agricoltura, che all'allevamento o ad altre attività di raccolta delle risorse necessarie alla vita. Solo con l'avvento della società industriale e il relativo fenomeno della crescita e dilatazione dei centri urbani dove negli ultimi due secoli almeno in gran parte dell'Europa si è condensata la residenza umana il problema ha acquistato connotati e urgenze impellenti tanto da far nascere l'esigenza di una disciplina o scienza della città che si chiama "Urbanistica".

Essa nasce e si consolida nel corso dell'Ottocento per risolvere la grave contraddizione fra il "progresso" economico, scientifico, e tecnologico prodotto dal nuovo modo di produzione (quello dell'industria capitalistica) e la dilatazione incontrollata delle città e il peggioramento delle condizioni di vita (sia sotto il profilo estetico, che igienico-sanitario e sociale).

Ed è proprio nel desiderio di affrontare questa contraddizione, fra l'altro da posizioni e interessi spesso anche diversi fra loro, che nasce il contemporaneo pensiero urbanistico.

Vorrei provare a dare alcuni elementi generali di riferimento che a mio avviso sono utili e necessari per provare a dare una risposta all'interrogativo "di che è la Città" e alle attuali questioni del cosiddetto "governo del territorio". A questo scopo credo sia opportuno utilizzare ed riportare alcuni concetti enunciati e portati avanti da Hans Bernoulli (1876-1959). Svizzero, di famiglia di origini olandesi, si è occupato di architettura, poesia letteratura, dedicando particolare attenzione alla città e all'urbanistica. Di ispirazioni liberal socialiste fu sostenitore convinto della teoria di riforma monetaria e fondiaria formulata da Silvio Gesel (*L'ordine economico naturale basato sulla liberazione del suolo e della moneta*, dove fra l'altro si sostiene sia la soppressione del reddito ottenuto senza lavoro, sia una radicale riforma fondiaria per la quale la proprietà del terreno deve tornare allo Stato non con la violenza ma attraverso un giusto indennizzo del proprietario, per poi concederlo in uso al miglior offerente per consentirne l'utilizzazione privata). Bernoulli partendo da questo concetto contribuirà a dare un'impronta originale alla nuova disciplina dell'Urbanistica con un suo testo dal significativo titolo *La Città e il suolo urbano* (1946, ed. italiana più aggiornata ed. Corte del Fontego 2006). In questo testo si spiega come nel corso della storia della città il problema principale nel controllo e nella direzione dello sviluppo della città da parte dello stato per garantire la qualità della vita dei suoi abitanti sia stato causato dal passaggio della proprietà del suolo urbano dallo Stato ai privati. Fino alla città dell'era industriale, nonostante le varie forme del potere statale, il suolo della città non appartiene ai privati ma allo stato che concede solo il diritto di superficie per il quale esige dai privati una tassa di concessione (questo in fondo è il motivo e il fini per cui nasce il catasto urbano e delle proprietà immobiliari). Questo sistema garantiva lo stato di decidere in modo efficace nelle scelte riguardanti gli spazi della città di volta in volta individuati come necessari perché essa sia nel tempo e nonostante i suoi cambiamenti nel tempo "bella e funzionale". Colla rivoluzione industriale e la collegata rivoluzione politica liberal-democratica che porta ad affermare la borghesia come nuova classe dirigente si sancisce anche il principio alla proprietà privata del suolo urbano, che in virtù della sua rendita immobiliare, cioè per la possibilità di costruirvi edifici, diventa di per sé un elemento di grandi profitti per i privati. Per capire questo

concetto basterà considerare che la prima fonte di guadagno nella proprietà del suolo interessato alla urbanizzazione non è la realizzazione delle case o dei palazzi, ma la possibilità di costruirci. Inoltre con il veloce aumento della popolazioni nelle grandi città determinato dallo sviluppo dell'industria l'aumento della rendita fondiaria aumenta in modo incredibile (Berbouille sulla base dei dati di una città tedesca fondata nel XIII secolo riferisce come il prezzo del terreno della città aumenti di 4-6 volte ogni 100 anni con impennate poi ancora più elevate nel periodo che va dalla metà dell'800 ai primi del 900. Per Basilea fa notare come in coincidenza di un forte incremento della popolazione, il valore della rendita fondiaria fissato a 100 nel 1869 arriva a 336 nel 1898, a 549 nel 1918 a 633 nel 1928). Ed è proprio questa possibilità di moltiplicazione esponenziale della rendita fondiaria del suolo in proprietà dei privati l'ostacolo più difficile a superare per un'urbanistica che voglia gestire i cambiamenti continui che caratterizzano la città contemporanea in modo armonico e finalizzato alla conservazione e valorizzazione della sua dimensione di bene comune. Da qui il suo slogan: «suolo alla collettività, le case ai privati». E ancora il suo modello di sviluppo addizione delle città attraverso la tipologia delle "città giardino" secondo un modello che anche nel nostro paese determineranno una corrente di pensiero urbanistico che grazie alla buona legge urbanistica varata nel 1942 produrrà interessanti esempi soprattutto nei quartieri residenziali per l'edilizia popolare progettati e finanziati dallo Stato. Purtroppo proprio dopo i forti processi di urbanizzazione che caratterizzano il nostro paese con l'affermarsi del cosiddetto boom economico la questione dei suoli si ripresenta drammaticamente e urgentemente ad inficiare una cultura urbanistica italiana che risulta molto avanzata. L'affermarsi di settori avanzati dell'imprenditoria industriale che aveva raggiunto livelli di competitività con l'industria estera cominciava a sentire come le classi sociali popolari la rendita fondiaria come un ostacolo e a caldeggiare la ripresa di pratiche razionalizzatrici della pianificazione urbanistica. Non è un caso che proprio un ministro D.C dei primi governi di centro sinistra, Fiorentino Sullo, abbia tentato nel 1963 di dare attuazione quasi alla lettera alle proposte di Bernouille. Sullo infatti propose una legge di riforma urbanistica che prevedeva che l'espansione delle città avvenisse in modo generalizzato su aree acquisite al patrimonio dei comuni ed assegnato agli utilizzatori non in proprietà ma in uso per un numero determinato di anni (diritto di superficie per 99 anni rinnovabili). A causa della reazione del blocco di potere che si era saldato nei decenni precedenti attorno alla rendita e all'attività edilizia il ministro alla vigilia delle elezioni del 1963 fu sconfessato dal suo stesso partito e distrutto politicamente attraverso una campagna diffamatoria incentrata sulla sua omosessualità. Purtroppo con Fiorentino Sullo venne affossato anche l'unico serio tentativo di riportare il problema dello sviluppo urbano sul binario indicato da Bernouille e dalla cultura urbanistica più avanzata. Nonostante il permanere di una buona tradizione legislativa e disciplinare nel campo dell'urbanistica, si è assistito ad un ulteriore arretramento a causa del forte e progressivo rafforzamento del fronte della rendita finanziaria legata alla speculazione fondiaria ed edilizia, a cui abbiamo assistito dopo gli anni '80 cioè in coincidenza dell'esplosione del caso di tangentopoli e delle ultime gravi crisi finanziarie internazionali che hanno caratterizzato la nuova fase della attuale globalizzazione. Il prevalere in questa nuova congiuntura di concezioni e pratiche politiche neoliberiste hanno determinato una grave rinuncia ad ogni seria pratica di pianificazione urbanistica diretta dai poteri pubblici sempre più relegati al ruolo di 'accatatori' delle richieste avanzate dalla proprietà. Da un'urbanistica diretta e pianificata volta a garantire la città come bene pubblico per eccellenza della comunità che la abita, si è passati ad una pratica della Urbanistica e dell'edilizia contrattata che fa tristemente capire come la Città non sia più dei cittadini ma sempre più del profitto.

2. La città e le regole del suo Governo.

Tenendo presente il quadro sinteticamente delineato nel precedente punto e anche in considerazione del procedimento in corso di redazione di un nuovo strumento del governo del territorio cioè il cosiddetto "Piano operativo" è necessario ricordare a tutti gli attuali strumenti di pianificazione urbanistica dei quali dispone e che sono a disposizione ed utilizzati dalle pubbliche amministrazioni. Nonostante le leggi urbanistiche nazionali ancora vigenti con la riforma del Titolo

V la materia della pianificazione urbanistica oggi denominata “Governo del territorio” è fra le competenze oggetto di delega alle Regioni che con legge apposita definiscono le linee guida del governo del territorio regionale e indicano gli strumenti e le competenze delle amministrazioni locali Province (e oggi Comuni di area metropolitana) e Comuni. Questo in sintesi la griglia delle normative vigenti e gli atti di competenza provinciale e comunale di Firenze.

REGIONE TOSCANA

- Legge regionale n.65 del 10.11.2014: Norme per il governo del territorio.

(testo consultabile al seguente link della regione:

<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2014-11-10:65>)

Si tratta di un documento molto complesso che contiene un articolato di 256 articoli ripartiti in IX titoli e 461 integrazioni modificazioni. Una legge che fissa i principi e le linee guida generali del governo del territorio toscano. Una legge che nei principi generali risulta anche un’ottima legge che tuttavia sancisce ancora una volta il principio di copianificazione con le amministrazioni locali di scala provinciale o comunale senza strumenti effettivi di controllo e di intervento di tipo gerarchico in caso di non conformità fra le scelte di questi enti a quanto indicato nella legge regionale.

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico: Deliberazione Consiglio regionale n. 37 del 27 marzo 2015. (Consultabile al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>).

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

All’art. 12 della legge regionale si stabilisce che

La nuova legislazione del Governo del territorio , al posto dei vecchi Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC) prevede ora che i Comuni debbano redigere ed approvare gli strumenti urbanistici per il proprio territorio consistenti in

A) Piano Strutturale. Approvato nel 2014 e di valenza indeterminata)

B) Piano operativo (ex Regolamento Urbanistico).Ha valenza di 5 anni.

Piano Strutturale Comunale (P.S.C.): strumento della pianificazione urbanistica generale che viene predisposto dal Comune sul proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di sviluppo e per tutelarne l'integrità fisica ed ambientale del territorio, nonché tracciare l'identità sociale, economica e culturale comunale. Il P.S.C. non determina l'edificabilità dei suoli, ha il solo compito di dare indirizzi per la futura gestione del territorio, prendendo in considerazione, tra le altre cose, la valorizzazione delle risorse esistenti ed il loro sviluppo economico e sociale, con grande attenzione agli aspetti della qualità urbana ed ambientale e della sostenibilità delle scelte. Le linee guida dettate dal P.S.C. verranno concretamente realizzate dalla pianificazione operativa;

Piano Operativo Comunale(P.O.C.) (ex Regolamento Urbanistico): è lo strumento urbanistico che attua gli indirizzi del P.S.C. articolandoli in periodi di cinque anni. Stabilisce nel dettaglio dove, come e quanto si può intervenire nella trasformazione, valorizzazione e tutela del territorio comunale, sia nelle aree urbane che nelle aree agricole. Più documenti concorrono a formare il Piano Operativo: accanto al documento di valutazione ambientale strategica(VAS), che ha l’obiettivo di fotografare lo stato delle risorse ambientali e di misurare l’impatto che l’attuazione del Piano avrà su di esse, il Piano è composto principalmente dalle cartografie che rappresentano il progetto del Piano e dalle norme tecniche di attuazione (NTA) che contengono le regole per la valorizzazione, trasformazione.

Il R. Urbanistico di Firenze è scaduto a fine maggio 2020. A tal fine in data 24 dicembre 2019 è stato avviato il procedimento per la formazione del nuovo Piano Operativo. Qui di seguito la comunicazione ufficiale del Comune di Firenze e i link dei documenti relativi:

24/12/2019 - Piano Operativo e contestuale variante al Piano Strutturale - Avvio del procedimento

La Giunta comunale, con deliberazione n.2019/G/00647 del 24 dicembre 2019, ha avviato il procedimento per l’approvazione del Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale, ai sensi e per gli effetti dell’art. 17 della LR 65/2014, avviando contestualmente i procedimenti di: conformazione al PIT paesaggistico, valutazione ambientale strategica VAS, formazione del Piano del Verde (piano di settore).

L'atto di avvio del procedimento è stato corredato dei documenti Relazione urbanistica | Documento preliminare VAS, Perimetro del territorio urbanizzato | ipotesi preliminare.

Link per la consultazione diretta

Deliber. Giunta: [https://accessoconcertificato.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb5.nsf/AttiPerNumAtto/2019-G-00647/\\$File/2019_G_00647.pdf](https://accessoconcertificato.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb5.nsf/AttiPerNumAtto/2019-G-00647/$File/2019_G_00647.pdf)

All.A: [https://accessoconcertificato.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb5.nsf/AllegatiPerNumAttoFile/2019-G-00647All.A:RelaUrbaPOVarPS_Avvio\(firmato\)_signed_2019sg419107.pdf/\\$FILE/All_A_RelUrbaPOVarPS_Avvio\(firmato\)_signed_2019sg419107.pdf](https://accessoconcertificato.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb5.nsf/AllegatiPerNumAttoFile/2019-G-00647All.A:RelaUrbaPOVarPS_Avvio(firmato)_signed_2019sg419107.pdf/$FILE/All_A_RelUrbaPOVarPS_Avvio(firmato)_signed_2019sg419107.pdf)

All. B: [https://accessoconcertificato.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb5.nsf/AllegatiPerNumAttoFile/2019-G-00647-All_B_TerrUrb_Ipotesi_2019sg417099signed.pdf/\\$FILE/All_B_TerrUrb_Ipotesi_2019sg417099signed.pdf](https://accessoconcertificato.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb5.nsf/AllegatiPerNumAttoFile/2019-G-00647-All_B_TerrUrb_Ipotesi_2019sg417099signed.pdf/$FILE/All_B_TerrUrb_Ipotesi_2019sg417099signed.pdf)

Il percorso di redazione prevede varie tappe compreso un percorso partecipativo al fine della redazione del nuovo testo che alla fine del percorso di formazione viene adottato con votazione in consiglio comunale. Dopo le osservazioni secondo i termini di legge e le controdeduzioni alle stesse da parte dell'Ufficio tecnico della direzione urbanistica il testo finale viene portato all'approvazione definitiva del Consiglio Comunale. Poiché la fase del percorso partecipato è stato avviato solo ai primi di aprile del corrente anno, e durerà alcuni mesi si pensa che l'adozione non avverrà prima della fine del corrente anno e l'approvazione definitiva nei primi mesi del 2022.

A proposito di questo importante procedimento mi sembra importante tenere presente quanto segue. Nel maggio del 2020 in prossimità della scadenza del vecchio Regolamento Urbanistico il Comune ha chiesto ed ottenuto dalla Regione Toscana la proroga della vigenza del vecchio Regolamento Urbanistico per un altro anno e quindi in scadenza nuovamente fra un mese.

Quest'ultima procedura è abbastanza discutibile perché giustificata con lo scoppio del lockdown deciso per il contrasto alla pandemia da Covid19 ha impedito di andare in regime di salvaguardia, come sarebbe successo anche senza pandemia perché con l'avvio del procedimento del dicembre 2019 non si sarebbe potuto certamente approvare il Piano operativo prima della scadenza. Andare in regime di salvaguardia avrebbe voluto dire bloccare tutti quei procedimenti autorizzativi che richiedendo varianti al Piano Strutturale o al Regolamento urbanistico non si sarebbero potuti ultimare e sarebbero quindi stati bloccati in attesa del nuovo Piano Operativo (per esempio la pratica relativa alla ex Scuola di Sanità di Costa S. Giorgio per la quale è prevista la trasformazione del complesso in Albergo e residenza di lusso, e ancora quella dell'ex Caserma dei Lupi di Toscana a Torre galli in quartiere residenziale con quote di Social housing)

3. Partecipazione:

La legge regionale 65/2014 all'art. 8 comma 5 stabilisce che:

«I soggetti pubblici e privati nonché i cittadini singoli o associati partecipano alla formazione degli atti di governo del territorio secondo le disposizioni della presente legge».

Per questo per la redazione del nuovo Piano Operativo il 1 aprile scorso è stato avviato un percorso partecipativo le cui caratteristiche e i cui calendario è indicato a questo link:

<https://firenzeprossima.it/>

Credo che dopo aver preso visione delle modalità, degli strumenti e degli appuntamenti qui illustrati occorra interrogarsi su fatto se questa sia davvero Partecipazione?

4. Appendice. “Di chi è la città?” una spiegazione di Gianni Rodari

A comprare la città di Stoccolma...

Al mercato di Gvirate capitano certi ometti che vendono di tutto, e più bravi di loro a vendere non si sa dove andarli a trovare.

Un venerdì capitò un ometto che vendeva strane cose: il Monte Bianco, l'Oceano Indiano, i mari della Luna, e aveva una magnifica parlantina, e dopo un'ora gli era rimasta solo la città di Stoccolma.

La comprò un barbiere, in cambio di un taglio di capelli con frizione. Il barbiere inchiodò tra due specchi il certificato che diceva: Proprietario della città di Stoccolma, e lo mostrava orgoglioso ai clienti, rispondendo a tutte le loro domande.

– “E’ una città della Svezia, anzi è la capitale”.

– “Ha quasi un milione di abitanti, e naturalmente sono tutti miei”.

– “C’è anche il mare, si capisce, ma non so chi sia il proprietario”.

Il barbiere, un poco alla volta, mise da parte i soldi, e l’anno scorso andò in Svezia a visitare la sua proprietà. La città di Stoccolma gli parve meravigliosa, e gli svedesi gentilissimi. Loro non capivano una parola di quello che diceva lui, e lui non capiva mezza parola di quello che gli rispondevano.

– “Sono il padrone della città, lo sapete o no? Ve l’hanno fatto, il comunicato?”.

Gli svedesi sorridevano e dicevano di sí, perché non capivano ma erano gentili, e il barbiere si fregava le mani tutto contento:

– “Una città simile per un taglio di capelli e una frizione! L’ho proprio pagata a buon mercato”.

E invece si sbagliava, e l’aveva pagata troppo. Perché ogni bambino che viene in questo mondo, il mondo intero è tutto suo, e non deve pagarlo neanche un soldo, deve soltanto rimboccarsi le maniche, perché sia suo. (da Gianni Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi 1962)

Lettura comunitaria.

Consapevoli che il cammino dell’umanità

verso la tolleranza, l'accoglienza reciproca, la solidarietà,
l'amore gratuito e generoso
è lungo e difficile,
uniamo le nostre mani per darci reciprocamente
la forza di assumere le nostre responsabilità
senza ricorrere a più facili deleghe.
La nostra gratitudine va
a tutte quelle donne e quegli uomini
che osano rompere schemi precostituiti
per mettersi in discussione
ed arricchire così di nuovi e creativi contributi
il cammino di tutti noi verso
una sempre maggiore consapevolezza e liberazione.
Il sostegno reciproco ci sia di aiuto nel percorso
della nostra vita, affinché anche gli uomini,
come la donna che versò l'unguento prezioso sul capo di Gesù,
non dimentichino la dimensione della gratuità,
della tenerezza e dell'amore,
perché i cuori sono affranti come i corpi.
Nella generosità di tanti incontri solidali,
riconosciamo il dono che Gesù fece di sé
la notte prima di essere ucciso
dai sacerdoti e dai potenti del suo tempo
quando a tavola, insieme agli uomini e alle donne
che aveva raccolto intorno a sé,
prendendo un pezzo di pane lo spezzò e lo diede loro dicendo:
"Prendete e bevetene tutti: questo è il mio sangue per la nuova alleanza.
Fate questo in memoria di me".
Per questa comunione tra cielo e terra, tra uomini e donne,
tra passato-presente e futuro, condividiamo questi segni del pane e del vino.